

**Intervistiamo oggi Gordiano Lupi, traduttore e scrittore, di cui UrbiNoir ha letto quattro libri: *Avana Killing*, *Nero tropicale*, *Orrori tropicali* e *Una terribile eredità*. Il minimo comune denominatore: l'orrore. Il setting: Cuba. La posizione politica: contro il regime (di Fidel Castro). Lupi – diciamolo pure – è “persona non gradita” a Cuba. Ma noi non faremo domande politiche, e non vorremo risposte politiche. Ci limiteremo, per quanto possibile, a un discorso di genere.**

AC - Buon giorno, Lupi.

GL - Buon giorno.

AC - Vorrei sapere innanzitutto qualcosa di lei: come e quando ha iniziato a scrivere, e perché Cuba.

GL - Scrivo da sempre, credo. Almeno da quando ho l'età della ragione. Ho cominciato con la poesia e con i racconti di Maremma, generi che ho abbandonato quasi completamente (la poesia continuo a tradurla dallo spagnolo). Cuba è un grande amore che è iniziato da un'infatuazione universitaria per un'idea che non credevo errata, ma il mio rapporto con quella terra è diventato più stretto nel 1998. Sono sposato con una ragazza cubana da 15 anni (madre dei miei due figli), quattro anni fa ho conosciuto Yoani Sanchez, mi sono legato a una lotta per la libertà a fianco della parte migliore di quel popolo.

AC – Ho promesso di non parlare di politica quindi lasciamo da parte le reciproche ideologie. Però è un fatto che nei suoi racconti Cuba, e più in generale i Tropici, fanno da sfondo a vicende estremamente inquietanti... come definirebbe la sua produzione letteraria? Noir o horror?

GL - Non mi piacciono le definizioni. Direi che non sono né l'uno né l'altro. I miei romanzi – e soprattutto i racconti – utilizzano il genere per dire delle cose, per raccontare la vita di un popolo, per comunicare i problemi da risolvere e la situazione di una terra disperata. Certo, racconto delle storie che derivano da leggende misteriose e **la matrice è quella della narrativa horror**.

AC - Il **cannibalismo** è uno dei grossi tabù della letteratura – ci fu anche un celebre romanzo intitolato proprio *Tabù*, parlava dei sopravvissuti delle Ande dopo un disastro aereo. Anche in quel caso, un setting latino-americano... ma nei suoi romanzi la radice del cannibalismo parte dall'Angola, dall'Africa, dunque. Secondo lei il cannibale potrebbe stare al terzo mondo come il vampiro sta all'Europa e all'America del Nord? Sta magari creando una **nuova mitologia**, tipo la saga di Twilight? Oppure l'orrore è figlio della guerra, della povertà, dell'ineguaglianza sociale?

GL - **L'orrore è figlio della guerra**, perché il sonno della ragione genera mostri, come ha detto qualcuno molto più importante di me. Ne “Una terribile eredità” il cannibalismo deriva da un'esperienza sconvolgente che molti cubani hanno provato e – molti non lo crederanno – la prima parte della storia è quasi tutta vera. Sono i ricordi del fratello di mia moglie che tornò folle dalla guerra di Angola, con in testa l'idea fissa di scappare da Cuba.

AC - Mi ha molto colpita il racconto “Parto di sangue” (nella raccolta *Nero tropicale*), che tocca un altro tema delicatissimo: quello delle **madri che uccidono**, un tema recentemente portato sugli schermi italiani da ben due film, *Maternity Blues* e *Baby Blues*. Potrebbe raccontarci come è nato il suo racconto?

GL – “Parto di sangue” è uno dei racconti più estremi che ho scritto. L’ispirazione proviene da alcuni studi che in quel periodo stavo facendo per redigere un saggio sui **serial killer** e uno sulle **coppie diaboliche**. Ho letto tanti casi di follia che alla fine uno è finito in un racconto. In più c’è l’ambientazione cubana, in una zona orientale del paese dove ho vissuto un po’ di tempo e che mi piaceva ricreare.

*AC - Mostrare il “lato oscuro” può essere uno strumento di denuncia sociale?*

GL - Serve a creare la consapevolezza che **in ognuno di noi esiste un lato oscuro**. Nessuno escluso. Non è facile accettarlo, ma è la cruda realtà.

*AC - Ci vuole dire qualcosa sul vudù, sulla santeria, sul palo mayombe?*

GL - Ci ho scritto sopra un libro intero (*Cuba magica*, Mursia). Non è facile riassumere in due battute una sorta di religione afrocubana, una commistione di culti animistici e di cristianesimo, che è parte integrale della cultura cubana. Sgombriamo il campo da un equivoco: il vudù non c’entra niente con Cuba, è cultura haitiana, dominicana. La *santeria* è la parte bianca della religiosità cubana di origine africana, mentre il *palo mayombe* si avvicina alla **magia nera**. Può bastare...

*AC - Ha cambiato diverse case editrici: perché? Ha un agente letterario? Cosa fa oltre a scrivere romanzi? Ha rapporti con altri scrittori italiani? Quali sono le sue letture preferite? Quali progetti ha ora in cantiere?*

GL - Ho cambiato molte case editrici perché non riesco a instaurare un rapporto duraturo con un solo editore. Non ho un agente perché sono troppo anarchico per averne. Se mi va di regalare un racconto, un saggio o un romanzo voglio essere libero di farlo. Inoltre mando avanti *Il Foglio Letterario*, una piccola casa editrice non profit, e certe mie cose di interesse locale (Toscana, Piombino), ma pure saggi sul cinema, preferisco pubblicarli e seguirli in prima persona. Ho rapporti con molti scrittori italiani ma forse ne ho di più con i cubani che vivono in patria e con diversi sparsi per il mondo. Leggo di tutto, il mio primo amore è stato Pascoli, per continuare con Pasolini, Pavese, Cassola, Moravia, fino a contemporanei come Guillermo Cabrera Infante (che ho tradotto per Minimum Fax), Felix Luis Viera, Pedro Juan Gutierrez, Reinaldo Arenas. L’elenco è interminabile e farei un torto a qualcuno, davvero. Progetti in cantiere ne ho moltissimi, ma il più importante di argomento nero è la *Storia del cinema horror* in sei volumi (sono arrivato al terzo) e la pubblicazione di un romanzo noir ambientato all’Avana, intitolato *Sangre* (uscirà per Anordest Edizioni nel 2013).

*AC – Allora avremo modo di risentirci l’anno prossimo. Nel ringraziarlo, segnaliamo anche il giovane regista pugliese Stefano Simone, che ha portato sul grande schermo alcuni racconti di Lupi (e altri ne sta realizzando), e il sito internet <[www.infol.it/lupi](http://www.infol.it/lupi)>*

***Per finire, ringraziamo Gordiano Lupi che ha offerto a UrbiNoir un suo racconto inedito, “Da una spiaggia di Haiti”.***

**(Alessandra Calanchi)**